

148

Alessandro Gherardini (Firenze 1655 - Livorno 1723)

Parnaso

Olio su tela, cm 264x128,5

In cornice

Provenienza

Collezione Ginori, Firenze

Salocchi, Firenze,

Collezione privata

L'opera è presente con questa attribuzione (nota autografa di F. Zeri sul verso della fotografia) nell'archivio della fototeca Zeri (scheda n. 65037, invn 125182)

€ 10.000/12.000

Definito come spirito estroso, ribelle e anticonformista dal Baldinucci¹ nella sua biografia sul pittore, Alessandro Gherardini è una delle maggiori personalità nel panorama tardo Barocco italiano ed è considerato dalla Gregori come "il vero erede di Luca Giordano a Firenze"². Durante i suoi pellegrinaggi per i maggiori centri culturali dell'Italia settentrionale, negli anni Ottanta del Seicento, il Gherardini fu in grado di assorbire l'esempio delle grandi personalità artistiche del secolo precedente, rivolgendosi in particolare alla tradizione veneto-emiliana e guardando a maestri come il Veronese e il Correggio. Seppur formato in giovane età dal pittore Alessandro Rosi, un tardo epigono della maniera di Pietro Berrettini da Cortona, il Gherardini sembra non essersi lasciato suggestionare dagli indirizzi artistici cortoneschi imposti dalla corte Medicea³.

Il dipinto qui alla vendita all'incanto, nato con ogni probabilità su commissione privata, viste le dimensioni e la rappresentazione mitologica, si presenta libero e arioso nella composizione, realizzato con un cromatismo brillante, proprio come nei cicli di affreschi di soggetto mitologico dipinti da Gherardini per le ville e i palazzi fiorentini⁴.

L'iconografia del dipinto raffigura il Parnaso⁵, massiccio montuoso della Grecia alle cui pendici si ergeva il famoso tempio di Delfi. Sacro ad Apollo e alle muse e perciò santuario della musica e della poesia, il Parnaso è qui raffigurato come un vero e proprio monte su cui il dio del sole e le dee delle arti siedono con i propri attributi.

Apollo al centro della composizione domina la scena sedendo compiaciuto con la sua lira accanto ad una pianta di alloro, suo personale attributo che, con i suoi rami intrecciati, cinge la cima del monte mentre putti svolazzanti ne colgono rami per farne corone.

Sullo sfondo si scorge la figura rampante di Pegaso, il cavallo alato che simboleggia la fama.

Questo potente e maestoso dipinto mostra in toto l'alto grado di originalità artistica del pittore, il quale coglie appieno le novità apportate da Luca Giordano a Firenze, rielaborandole con la propria sensibilità settecentesca. Dal pittore napoletano, infatti, Gherardini deriva il "moto turbinoso delle figure, il loro fluttuare in ogni direzione dello spazio, la tavolozza illuminata da colpi di luce improvvisi, la luce tersa e trasparente e quelle pieghe strizzate e sgualcite fio a diventare filanti e sfrangiate⁶."

¹ F. S. Baldinucci, *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII*, a cura di A. Matteoli, Roma 1975, p. 401

² M. Gregori, *La pittura a Firenze nel Seicento*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1989, I, p. 294

³ M. Chiarini, *La Pittura del Settecento in Toscana*, in *La Pittura in Italia: Il Settecento*, Electa, Milano 1990, p. 312

⁴ Villa di Poggio Imperiale, villa Le Corti a san Casciano, villa medicea di Poggio a Caiano, Palazzo Orlandini e Palazzo Corsini a Firenze

⁵ J. Hall, *Dictionary of subjects and symbols in art*, Westview Press, Boulder Colorado 2008, p.

323

⁶ M. Gregori, *Fasto privato: la decorazione murale in palazzi e ville di famiglie fiorentine*, Edifir, Firenze 2012, I, p. 29

